

## **«Comitato d'affari» a Palazzo Zanca Emilia Barrile ai domiciliari**

Messina. Emilia Barrile forse se l'aspettava. Temeva che qualcuno, prima o poi, le presentasse il conto. Ci ha pensato la magistratura a contestarle una serie di condotte considerate illecite e a consegnarle, attraverso la Direzione investigativa antimafia, un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari. Per l'ex presidente del consiglio comunale e candidata a sindaco alle Amministrative dello scorso 10 giugno, l'incubo di perdere la libertà personale si è materializzato ieri mattina. Intorno alle 3.30, la Dia ha bussato alla porta di casa sua, in pieno centro. Poi, intorno alle 6.15, è stata accompagnata negli uffici di via Monsignor D'Arrigo, insieme agli altri indagati dell'operazione denominata "Terzo livello". Un nome affatto casuale, ma riferito ai ruoli rivestiti da alcuni coinvolti nell'inchiesta in seno all'Amministrazione e alle società partecipate di Palazzo Zanca erogatrici di servizi pubblici. Condotta dalla Dia di Messina, in sinergia con il centro operativo di Catania, l'operazione di polizia è sfociata in misure cautelari nei confronti di 13 persone e di provvedimenti cautelari reali a carico di 3 imprese e svariati beni, per un valore di oltre 35 milioni di euro. Le indagini, coordinate dalla Procura di Messina, diretta dal procuratore capo Maurizio De Lucia, abbracciano due filoni. Il primo ha disarticolato un gruppo – con una rete di rapporti clientelari, affaristici e amicali – «dedito alla commissione di plurimi reati contro la pubblica amministrazione oltre ad una serie di reati strumentali». In tale contesto, il dominus era, per l'accusa, proprio Barrile, forte dell'invidiabile primato di aver conseguito più voti di tutti nelle ultime due tornate elettorali. Suo consigliere? Marco Ardizzone, nei primi anni Novanta ritenuto vicino al clan Mancuso di Gravitelli. Con lui, residente a Roma, l'ex Pd ed ex FI intratteneva stretti rapporti telefonici. Così l'incarico politico allora rivestito diventava il passaporto per pressare Uffici comunali o aziende partecipate. Bisognava, infatti, portare a buon fine le numerose istanze che pervenivano sul tavolo di Barrile, che, a sua volta, avrebbe guadagnato consensi. Altra carta vincente, in ottica consultazioni, la promessa o l'assegnazione di posti di lavoro in imprese. Per non parlare, poi, delle due cooperative operanti nel settore della ristorazione e delle pulizie, riconducibili all'indagata: la "Peloritana servizi", impegnata nella controversa gestione dei punti ristoro e dei parcheggi dello stadio "Franco Scoglio", e la "Universo e ambiente", affidataria del servizio di pulizie dell'Amam a seguito di una «presunta illecita assegnazione (e alle cui dipendenze è stato assunto con un ruolo di fatto significativo un elemento di spicco della locale criminalità organizzata, Carmelo Pullia, ritenuto organico al sodalizio dei "Mancuso" e recentemente tornato in libertà dopo una detenzione ventennale). Le coop avevano anche la funzione di dispensare occupazione, in cambio di "consenso popolare". Il secondo filone investigativo è incentrato sulla figura di Vincenzo Pergolizzi, «soggetto contiguo alla criminalità organizzata operante a Barcellona, Messina e Catania». Con la complicità di familiari e persone di fiducia, avrebbe sottratto a eventuali procedure di prevenzione a suo

danno, il rilevante patrimonio immobiliare delle società a lui riconducibili.

### **I reati contestati**

I reati contestati a vario titolo sono: corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità in concorso, corruzione, detenzione illegale di armi, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, turbata libertà degli incanti, associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte.

### **Sigilli a beni per 35 mln**

Le misure cautelari ree hanno colpito gli interi capitali sociali e compendi aziendali della “Per.Edil srl”, della “Co.Ste.Son. srl” e della “Er.Gi. Costruzioni srl”, oltre ben 11 cespiti immobiliari rientranti nel patrimonio personale di uno dei soggetti oggi colpiti anche dalla misura cautelare personale, per un valore complessivo stimato prudenzialmente in euro 35 milioni.

**Riccardo D'Andrea**